

L'HA CHIESTA LA SINISTRA RADICALE

Derivati elettrici, indagine al via

DI MAURO ROMANO

A tirare in ballo l'argomento è stato ieri il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Interpellato a margine di un'audizione alla commissione attività produttive della Camera dei deputati, il ministro ha detto di essere «estremamente attento» ai rischi che con l'avvio del mercato dei derivati per l'energia elettrica ci sia spazio per fenomeni speculativi. «Ci stiamo attrezzando», ha aggiunto il ministro, «perché abbiano un ruolo il gestore del mercato e l'Autorità e per avere la garanzia che da queste novità caviamo quanto di buono se ne può cavare». Rassicurazioni che, però, non sono bastate a tranquillizzare i deputati. Anzi. Da sinistra e da destra si sono alzate voci preoccupate di allarme. Marilde Provera, capogruppo di Rifondazione comunista nella commissione attività produttive, è arrivata a chiedere l'avvio di «un'immediata indagine conoscitiva sul mercato dei derivati elettrici». La deputata ha chiesto anche un impegno formale del governo a garantire un ruolo al Gme nei derivati finanziari, per «evitare un mercato esclusivamente finanziario che risponde

agli interessi di quel mondo». Non solo. Rispondendo a un'interrogazione parlamentare presentata da esponenti della Cdl (Luigi D'Agrò dell'Udc e Giovanni Fava della Lega), il governo ha confermato che il Gestore del mercato e Borsa italiana stanno negoziando un accordo riferito a questo particolare tipo di mercato. La preoccupazione espressa da diversi esponenti di destra e di sinistra, è che Borsa finisca per rilevare il pacchetto di controllo del Gme di fatto privatizzando la società. Ieri Bersani ha dichiarato di voler lasciare al Gme «una funzione pubblica». Secondo l'esponente dell'Udc Anna Teresa Formisano, in questo modo il ministro dello Sviluppo economico ingenera un equivoco molto sottile: «il gme per sua natura gestisce un bene che ha natura pubblica, vale a dire il settore dell'elettricità». La domanda, secondo la Formisano, è un'altra: continuerà il gme ad essere, come è oggi, di proprietà pubblica? C'è anche un altro aspetto. Il ministero dello Sviluppo economico e quello del Tesoro non hanno, pur avendone i poteri, sollecitato il gme a creare un mercato dei derivati elettrici lasciando, è l'accusa, mano libera a Borsa italiana. (riproduzione riservata)

